

## LE MALATTIE SISTEMICHE DELLA VITE

Le malattie sistemiche sono problemi che interessano molti ma riguardano tutti nel senso che le azioni vanno intraprese a livello di territorio e non di singola azienda. Prima di agire è indispensabile conoscere : se non si conosce abbastanza non si sa che cosa fare e si rischia di fare la cosa sbagliata.

In genere si è tempestivi per un intervento finalizzato a salvare la produzione dell'annata ma non sempre lo si è altrettanto per quei problemi cronici che possono compromettere la vitalità delle piante.

- malattie come esca, accartocciamento fogliare e legno nero sono conclamate da anni nei vecchi impianti dove l'evoluzione è + o - graduale e costante essendo legata al degrado di questi con un rapporto di causa-effetto
- nei giovani impianti si riscontra invece un aumento preoccupante di queste ed altre malattie : questo perché sono più suscettibili o più infetti ?
- da una parte abbiamo parassiti (come la peronospora e l'oidio) che contraggono con le piante un rapporto -per così dire- temporaneo : possono in ogni stagione attaccare 1 o più volte ciclicamente foglie e grappoli cioè gli organi annuali della pianta con danni diretti alla produzione senza generalmente intaccare la longevità del vigneto :
  - i sintomi sono localizzati (cioè legati al punto di ingresso del patogeno) e sono manifesti dopo breve tempo dall'infezione
  - di norma si fanno trattamenti ordinari specifici (spesso anche troppi).
- le malattie sistemiche invece sono caratterizzate da parassiti che si insediano in modo definitivo dentro la pianta (si può dire che ci abitano dentro) :
  - deperimento più o meno lento
  - si diffondono più lentamente (spesso in modo occulto) ma si sa molto meno circa il periodo di latenza (i sintomi -generalizzati a tutta la pianta- si manifestano a distanza di tempo - anche anni- dall'infezione)
  - di norma si fanno solo interventi straordinari specifici (troppo pochi).

Prolungati e intensi attacchi dei temporanei favoriscono l'avvento dei residenti.

Viceversa il progressivo indebolimento causato dai residenti accentua la suscettibilità ai temporanei.

Un parassita sistemico intelligente non ha l'obiettivo di uccidere la pianta (se no morirebbe anch'esso) ma il progressivo indebolimento può in tempi più o meno brevi portare a morte la pianta (il duello enzimatico parassita-ospite si risolve spesso a vantaggio del primo).

Ogni pianta è un piccolo ecosistema = organismo complesso in cui vivono altri organismi più piccoli : l'equilibrio tra buoni e cattivi dipende dal benessere della pianta e viceversa (a questo proposito è da chiarire il ruolo di alcuni microrganismi normalmente indifferenti o tollerati ma che possono superare la soglia di tolleranza della pianta e divenire patogeni).

La pressione esercitata dalle malattie (in particolare quelle sistemiche) impone alla pianta una reazione di autodifesa (produzione di enzimi, sostanze di protezione es. fitoalessine resveratrolo, aumento della fotosintesi nei tessuti sani ...) che comporta una deviazione del metabolismo (distrazione della pianta) = alterazione del processo di maturazione e della vitalità della pianta (danni pesanti per il viticoltore = perdita di qualità, quantità di produzione e longevità del vigneto).

Il danno non è solo quantitativo (morte della pianta) ma anche qualitativo (perdita di qualità ancor prima di accorgersi che la pianta è malata).

Ogni parassita ha 2 obiettivi :

- sopravvivere = nutrirsi e questo avviene a danno delle piante colpite
- diffondersi = riprodursi e questo avviene a carico di piante sane.

E' nella logica della natura che un predatore insegue la sua preda (nel senso di coprire gli stessi habitat) e così fa un parassita con il suo ospite.

E tutto risulta ancor più facile (per il parassita) se anche noi gli diamo una mano (e gli esempi noti del passato sono tantissimi).

Il comparto vitivinicolo è oggi sempre più caratterizzato da intensi interscambi (globalizzazione) il che fa ritenere assai difficile riuscire a impedire in modo assoluto la diffusione in nuovi areali delle malattie trasmissibili con il materiale di propagazione

Come è vero che questo accade è anche vero che non bisogna ritenere i vivai come unici responsabili = possono causare l'esportazione in nuovi areali ma nei confronti delle epidemie spesso le circostanze sono dovute alla sovrapposizione di più concause :

- innanzitutto c'è sempre una grande componente ambientale :
  - risposta delle piante in funzione di cultivar, modello viticolo, natura dei suoli ...
  - condizioni ambientali favorevoli a diffusione naturale tramite vettori
  - gestione agronomica non sempre ottimale
- poi va rilevato che -come è noto- la richiesta di materiale vivaistico ha subito un'impennata in pochi anni soprattutto per alcuni genotipi (v. mercato del vino) = ciò ha determinato maggiori difficoltà di programmazione delle prenotazioni, produzione del materiale e controllo della produzione stessa. Se a questo si aggiunge che -obiettivamente- le cure prestate ai nuovi impianti non sempre sono sufficienti la responsabilità va certamente suddivisa tra tutti gli anelli della filiera.

Ma funghi, insetti, virus, fitoplasmi ... non si occupano di queste questioni e seguono il loro disegno vitale muovendosi sul territorio a prescindere dai confini amministrativi e di proprietà = per opporre una valida difesa preventiva bisogna usare la stessa tecnica, cioè ragionare e comportarsi nello stesso modo : l'azione singola a livello aziendale anche se corretta ha un valore parziale e temporaneo.

Se la prevenzione è quindi la strategia giusta, l'arma vincente è il monitoraggio.

Nel caso delle malattie sistemiche la lotta chimica diretta è limitata = il monitoraggio permette di :

➔ abbassare il potenziale d'inoculo mediante l'estirpo delle piante infette

➔ ridurre l'impatto ambientale trattando solo dove, come e quando è realmente necessario.

L'eccesso di fiducia riposto nei mezzi chimici spesso riduce l'attenzione per come vengono effettuati e l'impegno a fare un buon monitoraggio.

Bisogna uscire dal solito schema : malattia = cura (meccanismo semplice e troppo superficiale) : si può e si deve fare molto a livello preventivo.

E' fondamentale approfondire ulteriormente la conoscenza di questi parassiti : dopotutto la ricerca è lo sforzo di acquisire sempre nuove informazioni.

D'altra parte chi lavora sul campo deve essere consapevole che la presenza e l'elevato rischio di diffusione di malattie sistemiche non vanno sottovalutati e impongono un rigoroso protocollo agronomico basato sulla prevenzione :

- attenzione al materiale di propagazione (fasi di produzione e controllo)
- monitoraggio nei vigneti (soprattutto giovani e a livello di comprensorio)
- gestione agronomica finalizzata al benessere delle piante : meno vigore = meno suscettibilità.

Il messaggio del Convegno non è quindi di terrore ma di grande attenzione.

L'obiettivo è quello di creare un forum di discussione tra i vari anelli della filiera viticola toccando anche aspetti che a volte suscitano contrasti anziché collaborazione tra le parti.

Trattandosi di problematiche complesse e in evoluzione è logico che ogni verità acquisita deve costituire un punto di arrivo ma anche di partenza per ulteriori approfondimenti.

La possibilità di convivenza con queste malattie è data dalla capacità di circoscrivere i focolai e per fare ciò occorre una fattiva collaborazione di tutti.

Le malattie sistemiche sono potenzialmente in grado di dare grossi problemi alla viticoltura del futuro ma la viticoltura del futuro dovrà essere una viticoltura sostenibile sotto tutti gli aspetti.

Ruggero Mazzilli